



SVEZIA

REGNO DI SVEZIA

Capo dello Stato: re Carl XVI Gustaf

Capo del governo: Stefan Löfven

Un archivio di dati della polizia sui rom ha ricevuto forti critiche da parte della difensora civica parlamentare. La commissione incaricata di rivedere le procedure di indagine e di azione penale contro i reati di stupro e di raccomandarne i miglioramenti non ha concluso il proprio lavoro.

DISCRIMINAZIONE

Il 17 marzo, la difensora civica parlamentare ha emesso una decisione con cui stigmatizzava con forza la gestione di una banca dati di persone rom da parte del dipartimento di polizia della Scania, di cui si era appresa l'esistenza grazie a un'inchiesta giornalistica nel settembre 2013¹. Nell'archivio di dati erano presenti i nomi di più di 4.000 persone, la maggior parte delle quali era incensurata. La difensora civica ha attribuito la responsabilità principale al commissario di polizia della contea della Scania ma ha anche riconosciuto la responsabilità del capo dell'unità di intelligence criminale e del personale di polizia che lavorava sulla banca dati. La relazione della difensora civica, a differenza di precedenti revisioni effettuate dalla commissione per la sicurezza e la protezione dell'integrità e da un procuratore, ha rivelato che, in pratica, la banca dati conteneva informazioni selezionate in base all'etnia e, nello specifico, di un gruppo etnico già emarginato.

VIOLENZA CONTRO DONNE E RAGAZZE

La commissione parlamentare, istituita dal governo nel 2014 per esaminare il modo in cui il sistema giudiziario trattava le indagini e le azioni penali relative a casi di stupro, non ha completato il suo lavoro. Istituita su iniziativa del comitato parlamentare sulla giustizia, la commissione aveva l'obiettivo di analizzare le ragioni degli alti tassi di abbandono delle indagini e delle azioni giudiziarie relative agli stupri, di raccomandare miglioramenti nei procedimenti giudiziari su tali casi e di rivedere le disposizioni penali per il reato di stupro, anche prendendo in considerazione l'inserimento di un requisito sul reale consenso all'atto sessuale.

A ottobre, un'inchiesta trasmessa dal programma televisivo di attualità *Kalla Fakta* (La verità nuda e cruda) ha mostrato che medici di tre cliniche private si offrivano di eseguire "test di verginità" su ragazze adolescenti, contro la loro volontà e su richiesta dei genitori o dei parenti più anziani. Il programma sosteneva che i medici impegnati in tale pratica non segnalavano i casi ai servizi di assistenza sociale. Le tre cliniche sono state denunciate all'ente governativo di supervisione dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali (Inspektionen för vård och omsorg – Ivo) e a fine anno le indagini erano ancora in corso. Il consiglio nazionale sulla salute e il welfare stava valutando la necessità di intervenire nel sistema sanitario per migliorare la consapevolezza sul consenso e sugli esami fisici forzati o intrusivi e per emettere ulteriori linee guida in materia.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Ad agosto, un giudice esperto incaricato dal governo di assistere il ministero della Giustizia ha pubblicato un memorandum in cui proponeva l'inserimento del reato di tortura nel diritto interno, anche in risposta alle critiche ormai di lunga data espresse da organizzazioni per i diritti umani e dal Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura, ribadite nelle osservazioni conclusive all'Upr della Svezia pubblicate nel dicembre 2014.

¹ Sweden: Sharp criticism by Parliamentary Ombudsman of Skåne police database of Romanis (EUR 42/1249/2015).